

stata messa in evidenza mediante l'esame a luce riflessa eseguito su ciascuno dei campioni analizzati. Sulla base dei risultati ottenuti sono poi state fatte alcune considerazioni di carattere cristallografico e geochimico.

MINGUZZI C. : Ricerche spettrografiche su alcuni prodotti delle fumarole vesuviane.

Per una migliore conoscenza della distribuzione dei costituenti minori nei minerali vesuviani sono state eseguite ricerche per via spettrografica su alcuni prodotti dell'attività fumarolica del 1933-34, in gran parte già studiati dal punto di vista chimico ed ottico. Si tratta soprattutto di materiali costituiti da solfati e bisolfati dei metalli alcalini ed alcalino-terrosi, da cloruri, fluoruri e fluoborati. Su tutti i campioni analizzati, accanto ai costituenti fondamentali, sono risultati costantemente presenti quantità più o meno elevate di Cu, Mn, P, Pb, Ti. Altri elementi sono stati riscontrati invece solo su singoli campioni. Così ad esempio sono state trovate tracce di cromo, di bario e di stronzio nella ferrucite. Merita anche di essere citata la presenza di Tl su incrostazioni costituite da solfati e bisolfati e su stalattiti formate da fluoruri di Al, Mg, e Ca e da bisolfato di Na e K. Su questi due ultimi prodotti sono state svelate anche tracce di stagno ed argento. Piccole quantità di Ag sono state osservate anche nella ferrucite. La constatata presenza di Sn e di Ag assume particolare interesse poichè essi non erano finora stati riscontrati da altri ricercatori su prodotti dell'attività vesuviana.

PIERUCCINI R. : Sulla presenza di cobalto nelle selci dei calcari selciosi dell'Appennino Settentrionale.

Sono stati presi in esame alcuni calcari selciosi di Sassorosso (Alta Garfagnana) sovrastanti al calcare triassico

Non è da ritenere che questo tipo di reazione possa adattarsi alla dosatura dell'arsenico nei suoi minerali.

Resta tuttavia la possibilità di determinare in modo semplice e rapido l'arsenico per concentrazioni comprese fra 0,01 e 3% od entro a tali limiti riportabili.

SCAINI G. e FAGNANI G.: *L'oro nativo a Traversella.* (v. pag. 124).

SCHIAVINATO G.: *Sulle rocce effusive ultrafemiche del Veneto.* (v. pag. 127).

SEMERANO G. e GAGLIARDO E.: *Determinazione polarografica di ferro, piombo e zinco nelle blende.* (v. pag. 131).

SIGISMUND P.: *Perowskite di Valmalenco.* (v. pag. 133).

SIGISMUND P.: *I Minerali Valtellinesi.* (v. pag. 138).

TONANI F.: *Sulla possibilità di applicazione dei metodi statistici a problemi geochimici.*

La nota che qui viene riassunta vorrebbe essere un tentativo di esaminare i limiti e le condizioni da porsi nell'impiego dei metodi statistici in geochimica, e di vedere se si possono esprimere in modo semplice con il loro linguaggio, il principio « degli elementi guida » da un lato, e la « somiglianza » fra due elementi dall'altro.

I problemi geochimici sono stati trattati sempre, a quanto ci risulta, secondo un'impostazione causale, servendosi di un particolare modello cristallografico. Si cerca allora di chiarire il significato fisico di questo modello, per vedere cosa lo ha reso tanto efficace nella trattazione dei